



METODI E TECNICHE DELL'ANIMAZIONE

Pierpaolo Triani

L'animazione, in quanto pratica sociale, non solo si realizza attraverso dei metodi e delle tecniche, ma, innanzitutto è *un metodo*, con alta valenza educativa. E' all'approfondimento dei tratti fondamentali di questo metodo, che poi sono ciò che sostiene e dà senso anche alle sue diverse declinazioni, che la presente riflessione intende portare un sintetico contributo.

Se un metodo è un insieme strutturato di azioni, il metodo animativo può essere descritto come quell'insieme organizzato e progettualmente co-costruito di azioni che, avendo come finalità ultima la promozione della significatività della vita delle persone, mira ad accrescere la vitalità, l'espressione delle persone, la partecipazione dei gruppi, delle organizzazioni, attraverso una serie di interventi di carattere espressivo, culturale, ludico, ricreativo, in una logica di crescente coinvolgimento.

Alla luce di questa descrizione generale, una riflessione pedagogica sul metodo dell'animazione richiede alcuni passaggi.

In primo luogo occorre soffermare la propria attenzione su alcuni radici culturali che hanno concorso alla strutturazione dell'animazione come pratica socio-educativa. In particolar modo occorre riconoscere almeno quattro filoni: l'attivismo, la promozione sociale, l'alternativa sociale, il tempo libero. Dall'intreccio di queste radici hanno preso forma, in Italia, diversi 'modelli di animazione'.

Al di là della diversità dei modelli, ecco il secondo passaggio, il metodo animativo trova la sua ragione d'essere in alcune dimensioni antropologiche (la sensibilità, l'intersoggettività, l'espressività) che ne costituiscono i punti di riferimento e i significati portanti.

In stretta connessione con questi significati il metodo animativo presenta una propria struttura dinamica riconducibile ad una trama esistenziale e ad un duplice movimento dell'animatore verso l'esterno e verso se stesso. In questo 'movimento' l'animazione prende forma attraverso il far sentire, il far partecipare e il far esprimere. Queste operazioni possono essere 'promosse e attuate' attraverso diverse strade. Si possono avere perciò metodi e tecniche sull'espressività, altre sulla partecipazione, altre sulla sensibilità. Tali metodi, però, accrescono la loro capacità animativa nella misura in cui tengono insieme tutte e tre le dimensioni.

Infine è importante mettere in luce come il metodo animativo nel suo concreto realizzarsi chieda di essere sostenuto da una razionalità 'dialogica'. Si tratta infatti di passare da una logica lineare ad una logica 'combinatoria', da una logica meramente previsionale ad una logica di apertura, dalla esecuzione alla co-costruzione.

Alcuni riferimenti bibliografici

- L. Cadei, Radici pedagogiche dell'animazione educativa, ISU Università Cattolica, Milano 2001.
- G. Contessa, L'animazione, CittàStudiEdizioni, Milano 1997
- F. Floris (a cura di), Il mondo dell'animazione socioculturale, Quaderni di Animazione Sociale, Torino.
- M. Pollo, L'animazione culturale, Las, Roma 2002.
- P. Triani, Ipotesi sul metodo dell'animazione, in "Animazione Sociale" 2/2001, pp. 70-81
- P. Triani, Sulle tracce del metodo. Educatore professionale e cultura metodologica, ISU Università Cattolica, Milano 2002.

Pierpaolo Triani

Pierpaolo Triani è professore associato di Didattica Generale presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza e Brescia. Direttore della Rivista Scuola e Didattica, è stato nel triennio 2007-2010 membro dell'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. E' autore di diversi saggi, articoli e volumi.



Da diversi anni si interessa dell'animazione come metodologia educativa. Al riguardo ha pubblicato l'articolo: *Ipotesi sul metodo dell'animazione*, in "Animazione Sociale" 2/2001, pp. 70-81 (ora in Quaderni di Animazione Sociale, *Il mondo dell'animazione socioculturale*).